



Mario Mantovani

Commentarii

Giugno 2004

Tagli alle imposte

L'idea – semplice e diretta - di stabilire due aliquote del 23% e del 33% per i redditi sopra e sotto i 100.000 € si è trasformata in un'occasione di forte dialettica politica – per usare un eufemismo – anche all'interno della maggioranza.

In tempi di risorse scarse sembra infatti necessario spostare risorse da altri capitoli di spesa oppure applicare gradualmente la riforma, avvantaggiando alcune fasce di cittadini.

Dall'ampio dibattito sviluppatosi vorrei isolare un problema ed un'opportunità, sottoponendola a voi, amici e colleghi, che ritengo sufficientemente interessati ed autorevoli per esprimere un valido parere in merito.

- Il *problema*: deliberare una forte riduzione delle aliquote massime appare "inopportuno" o addirittura "immorale" a molti, specie in una fase di difficoltà economica per molte famiglie
- L'*opportunità*: attraverso la riduzione della fiscalità generale è possibile innescare lo sviluppo di un nuovo modello di welfare

La proposta

1. Applicare il modello delle 2 aliquote fino alla fascia dei redditi medi (es.: fino a 70 – 80.000 €) ed in questo ambito sviluppare le politiche di esenzione per i redditi bassi e di sostegno alle famiglie
2. Mantenere le attuali aliquote per i redditi più alti, consentendo tuttavia – attraverso meccanismi di detrazione o di deduzione – di destinare gli importi eccedenti il 33% ad istituzioni pubbliche o private che si occupano di sanità, istruzione e assistenza.

Attraverso questo semplice meccanismo si consente il finanziamento diretto da parte dei cittadini a favore delle istituzioni – pubbliche o private registrate – che essi reputano maggiormente valide e bisognose d'aiuto, favorendone la nascita ed il consolidamento.

Il provvedimento non si limita quindi a ridurre le tasse dei redditi medio alti per favorire generici consumi, ma promuove lo sviluppo di un nuovo modello di welfare, basato sulla pluralità di enti ed istituzioni concorrenti e sulla scelta diretta.

Nella gran parte dei casi coloro che percepiscono redditi elevati si ribellano all'attuale sistema di tassazione per motivi diversi dall'egoismo. Spiace soprattutto perdere il controllo sulla destinazione di cifre rilevanti, guadagnate con l'impegno e la professionalità.

Diverso sarebbe poterle destinare ad iniziative che si ritiene meritino un sostegno, traendo dal mecenatismo soddisfazioni morali che compensano la rinuncia al denaro.

Estendendo gradualmente questo meccanismo crescerebbe finalmente quel "terzo settore" in grado di adattarsi alle reali richieste dei cittadini e di lasciare allo Stato i compiti di sorveglianza e d'intervento per eccezione.

Welfare libero che sostituisce un welfare coatto.